

Roma, 18 giugno 2021

RIFORMA IRPEF E IVA

COMUNICATO AL GOVERNO, AI MASS MEDIA E AI CITTADINI

DAL BISTURI DI FRANKENSTEIN (COSI' DEFINITO DA CONFINDUSTRIA) AI LETTI DEL BRIGANTE PROCUSTE (COSI' DEFINITO DA DIRSTAT)

Da notizie frammentarie e allarmanti prodotte dai mass media, che riportano sommariamente gli atteggiamenti delle varie forze politiche, si evince che la riforma dell'IRPEF vedrà verosimilmente, in linea generale, **l'istituzione di 3 aliquote IRPEF, del 23% fino a 25.000 euro di reddito annui lordi, passando al 33% da 25.000 a 55.000 euro e infine al 43% sopra i 55.000 euro annui lordi (questa aliquota finora riservata ai redditi superiori a 75.000 euro annui lordi), aumentando la regalia fiscale a favore dei ricchissimi, fino a 20,4 miliardi di euro annui di patrimonio e di reddito relativo.**

Siamo passati dai 35 scaglioni di reddito e altrettante aliquote, realizzate con la prima riforma del 1973/1974 varata sostanzialmente dal Governo a guida democristiana, a provvedimenti intermedi, sempre camuffati come un favore per i lavoratori e in particolare, a favore del ceto medio.

Chiediamo ai politici: **quale sarebbe il ceto medio dei lavoratori dipendenti?**

Negli anni è stata artatamente ridotta l'aliquota massima dal 72% del 1974, al 43% attuale, come proposto anche dai partiti, per i redditi superiori a 55.000 euro annui lordi, una vera e propria flat tax a favore dei possessori di redditi milionari, scaturenti dal patrimonio sino a 20,4 miliardi di euro annui, posseduti dal più ricco d'Italia: quanto riscontrato contiene, a nostro avviso, una incostituzionalità palese e mastodontica.

Si fa presente che l'aliquota del 43% era ed è una aliquota virtuale, **e non reale**, perché a questa percentuale **va aggiunto un ulteriore prelievo nascosto, per la mancata applicazione alle detrazioni dal reddito, delle spese sostenute per la produzione del reddito stesso.**

A ciò devono aggiungersi **ulteriori aliquote regionali e locali** destinate ai soliti contribuenti del 43%, compresi i milionari.

Le aliquote proposte **non solo non aiuteranno il ceto medio**, ma l'affosseranno definitivamente.

Nelle proposte viene a mancare **la progressività del prelievo**, e viene minata pesantemente la coesione sociale del Paese, con danno di immagine complessiva.

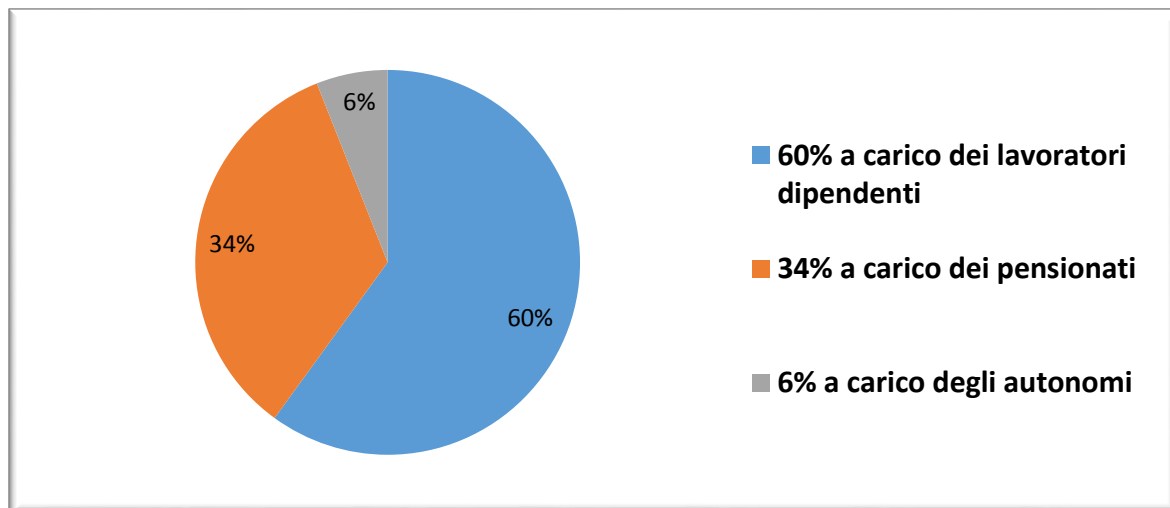
Le avvisaglie di questa rapina si manifestarono allorché, dal **periodo di imposta 2017**, fu abolito il prelievo suppletivo del **3% a carico dei redditi superiori a 300.000 euro annui lordi**, con un danno per le casse dello Stato di **321 milioni di euro all'anno.**

Solo per fare un esempio, la truffa perpetrata nel tempo con il taglio alle cosiddette pensioni d'oro, ha riguardato pensioni appena decenti, **corrispondenti ai contributi versati**, che la propaganda politica e i mass media hanno sbandierato e accomunato alle vere pensioni d'oro o di platino, a partire da **91.337,18 euro mensili** riscossi da un certo Sentinelli e i **66.436,88 euro mensili** riscossi da un secondo (di tantissimi fortunati di questa lunga graduatoria fornita dall'INPS), il cui nome è sconosciuto perché l'INPS si è rifiutata di fornirlo nonostante una interrogazione parlamentare!

L'impostazione propagandistica ha avuto come garanti i **visir** della RAI e di MEDIASET, che con i loro compensi da **"impero OTTOMANO"** hanno anche pesantemente **insultato e denigrato** durante la trasmissione onesti lavoratori, **medici, infermieri, prefetti, magistrati, diplomatici e tanti altri che, dopo la pandemia sono tornati eroi.**

La cartina di tornasole, cui ci riferiamo, è facilmente riscontrabile con un dato numerico: la truffa sulle false pensioni d'oro ha fruttato all'erario **soltanto 76 milioni di euro all'anno, (la metà del costo dell'aereo di Stato di Renzi)**, il che la dice lunga sull'**imbroglio mediatico** a danno dei pensionati, mal difesi da tutti coloro che si sono avvicendati nelle sbizzarrite tv di Stato ed altre e dileggiati particolarmente dai grillini.

Questo modo di procedere ha visto, complici, nomi altisonanti di parlamentari, alcuni dei quali hanno un reddito lordo di ben 1.719 milioni di euro annui e sono titolari anche di oltre 20 incarichi retribuiti: uno schiaffo alla miseria.



Dalla tabella riportata si evince, per chi non vuol capire, che soltanto il 6% dei versamenti dell'IRPEF proviene dalle famose partite IVA, tanto care a "certi" nostri politici.

Partite IVA, che secondo i dati ufficiali del MEF, non raggiungono, in media, 30.000 euro lordi all'anno, salvo, ad esempio, le categorie dei notai, farmacisti, studi medici etc., che dichiarano tutto il dovuto.

Per essere ancora più precisi, non c'è niente di meglio che i numeri: appena 335 mila di queste partite iva su un totale di 7 milioni di autonomi, sono quelle che hanno dichiarato il dovuto.

Per completezza di informazione, segnaliamo che ben 196 parlamentari (quelli finora contati) sono coloro, che stanno formando società di comodo, per gestire in prima battuta, pensiamo, i 118 miliardi che arriveranno dall'Europa.

Accanto a costoro ci sono numerosissimi altri parlamentari titolari di piccole aziende, ditte fornitrici di beni o servizi largamente diffusi, e due belle parlamentari titolari rispettivamente di discoteche e piscine.

La questione è a conoscenza del nostro Premier e molti bravi Ministri (come ci risulta dal discorso del Prof. Draghi in Parlamento) che meritano veramente l'appellativo di "Onorevole".

Per fortuna il Governo ha già affidato all'Ufficio Centrale del MEF la gestione e il controllo di queste fortune, fino al 2026.

Per quanto concerne la DIRSTAT, la stessa ha già contatti con valenti associazioni di consumatori, avvocati, commercialisti e cultori del diritto, per vagliare le iniziative da intraprendere.

Vogliamo ancora porre una domanda: non ci risulta che esista una vera organizzazione strutturale presso il Parlamento per vegliare e vagliare il famoso conflitto di interessi, che per oltre 3 anni fu il tormentone del Governo pro-tempore, senza risultato.

Da parte DIRSTAT, da anni e di recente, sono stati inviati studi di settore, esplicativi sulla gestione dell'IRPEF, per non parlare dell'IVA, la cui evasione rende l'Italia primatista in Europa con una evasione massiccia di 40 miliardi all'anno, che fa scendere la nostra Nazione a livello di Paese di infimo ordine.

Ringraziamo tutti per gli incitamenti e la condivisione, ma se non si pone rimedio, "invertendo solamente l'ordine dei fattori" il prodotto cambierà.

Fraterni saluti

Dott. Arcangelo D'Ambrosio
Arcangelo D'Ambrosio

I PARTICOLARI DELLO STATO ATTUALE DELL'IRPEF

- **12 milioni e 600 mila** contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.
- Il **75%** degli altri contribuenti paga meno del **15%** di Irpef e non ha interesse per la flat tax..
- L'aliquota base del **23%** aumentata del prelievo pensionistico, pari al **9,2%** massacrà i meno abbienti.
- Le aliquote del **41%** e **43%**, quest'ultima per i redditi superiori a **75.000 euro annui** lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.
- **L'aliquota del 18,7% per i redditi per l'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione: ci volete dire come stanno le cose?**

La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del **10%** destinata alle **classi più povere**. Aveva poi graduato **30 scaglioni di reddito** a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, **senza dimenticarsi dei ceti medi produttivi**, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale. **La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72%** destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune.

Siamo arrivati, nel 2021, ad una tabella Irpef che ha una **aliquota iniziale del 23%**, **aliquota che massacrà letteralmente le classi meno abbienti**. L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.000 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 21 miliardi di euro del più ricco d'Italia, importo confermato dalla UBS OXFAM MICROSOFT etc. dell'anno 2020 (v. Corriere della Sera del 12/09/2018 pag.3, fonte "Forbes, Italia Finanza" del 17/8/2018). **Nella tabella dell'anno 2021 compaiono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41%** altrettanto pesanti per i redditi dei lavoratori dipendenti

TABELLA 1 - L'IRPEF NELLA PRIMA REPUBBLICA (1974)

L'aliquota IRPEF partiva con un'aliquota del 10% proseguiva con 30 aliquote intermedie fino al 72% ultimo scaglione per i redditi alti e per miliardari.

**Aliquota IRPEF
iniziale**

10%

**Trenta aliquote IRPEF
che consentivano un'imposizione
rispondente all'art. 36 della
Costituzione che prevede la
graduazione della pressione fiscale**

**Aliquota IRPEF
finale**

72%

redditi molto alti e
miliardari

SECONDA E SUCCESSIVE REPUBBLICHE

Aliquota iniziale del 23% fino al 43% per i redditi superiori ai 75.000 euro annui fino a redditi miliardari. Tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% per i redditi di lavoratori dipendenti.

**Aliquota
IRPEF**

23%

redditi bassi

**Aliquote intermedie IRPEF
27% - 38% - 41%**

non permettono la graduazione
dei prelievi fiscali come è
invece previsto dalla
Costituzione

Aliquote IRPEF

43%

redditi superiori ai
75.000 euro

TABELLA 2 - IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018/2020

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

** A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contribuiti pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.

ULTERIORI DISCRIMINAZIONI

Dal 2017 i redditi superiori a 300.000 euro annui non sono più soggetti al prelievo del 3% detto “contributo di solidarietà” che portava nelle casse dell’Erario 321 milioni di risorse annue. Il legislatore ha preferito il prelievo sulle cosiddette pensioni d’oro, che tali non sono, perché sono pensioni d’oro soltanto quelle scaturenti da Telecom e dalle banche di “regime” che giungono fino a 91 mila euro mensili e non sono coperte da contribuiti. Dal taglio delle cosiddette pensioni d’oro l’erario ha incassato appena 76 milioni di euro l’anno. **Non c’era bisogno che arrivassero da Pomigliano d’Arco per dirci che c’erano le pensioni d’oro. Infatti già nel 1994 un direttore Rai transitato per la Stet percepiva una pensione mensile di 40 milioni 439 mila e 165 lire al mese (ripetuto due volte).**

L’aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari, (il patrimonio più alto d’Italia è pari a 20,4 miliardi di euro annui da cui scaturisce un reddito ugualmente miliardario) **come l’aliquota del 18,7% che pagano i parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili** (le detrazioni sono state pubblicate nei resoconti della Camera dei Deputati nel 2013 e non più rintracciabili da quando sono state pubblicate nel libro del giornalista Gian Antonio Stella).

D’altra parte i super ricchi possono già “dribblare” il fisco, trasferendo all’estero il proprio domicilio fiscale, che consente ad essi di non pagare anche quel poco che devono. L’esempio più eclatante è stato quello di una famosa cittadina italiana, che pur possedendo 1.243 appartamenti, quasi tutti a Roma, non ne dichiarava gran parte, avendo domicilio fiscale a Montecarlo.

Dott. Arcangelo D’Ambrosio

